

Percorsi ed esperienze nel territorio

LUOGHI
STORIA
LAVORO

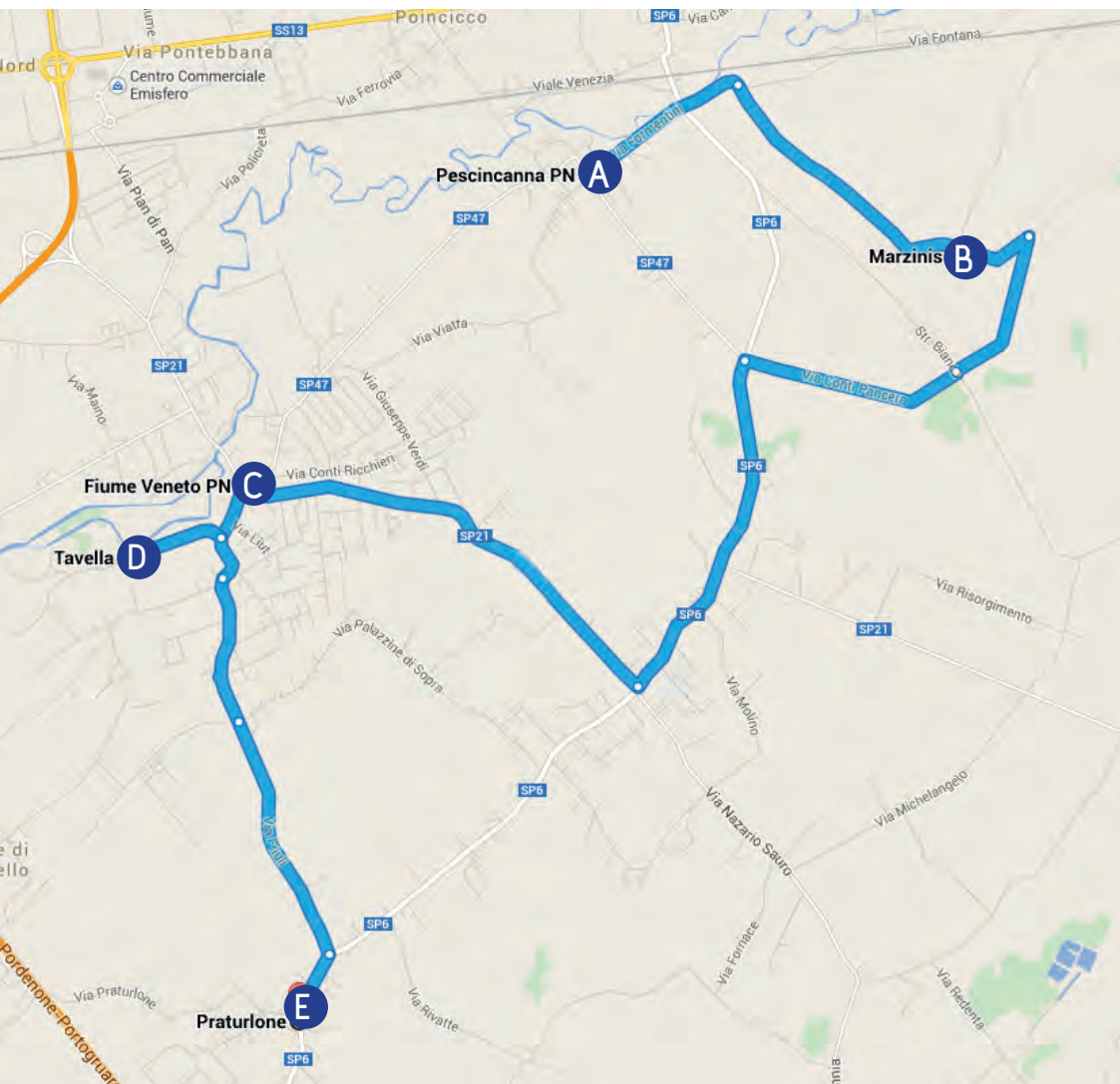


Domenica 26 aprile 2015

FIUME VENETO COMUNE TRA DUE FIUMI

a cura di **Leda Santarossa** già docente e preside

L'evoluzione di un territorio tra tracce preistoriche e antiche centuriazioni, pievi e risorgive, vecchie case coloniche ed ex cotonifici, fino a zone industriali d'avanguardia e nuove zone commerciali. Una passeggiata tra Pescincanna, Marzinis, Praturrone e Tavella. **7**



Testi tratti e adattati da:

- Fiume Veneto Comune tra due fiumi Testi di Leda Santarossa. Fotografie di Euro Rotelli, Cittadella, Biblos Editore, 2012.
- www.turismofvg.it

programma

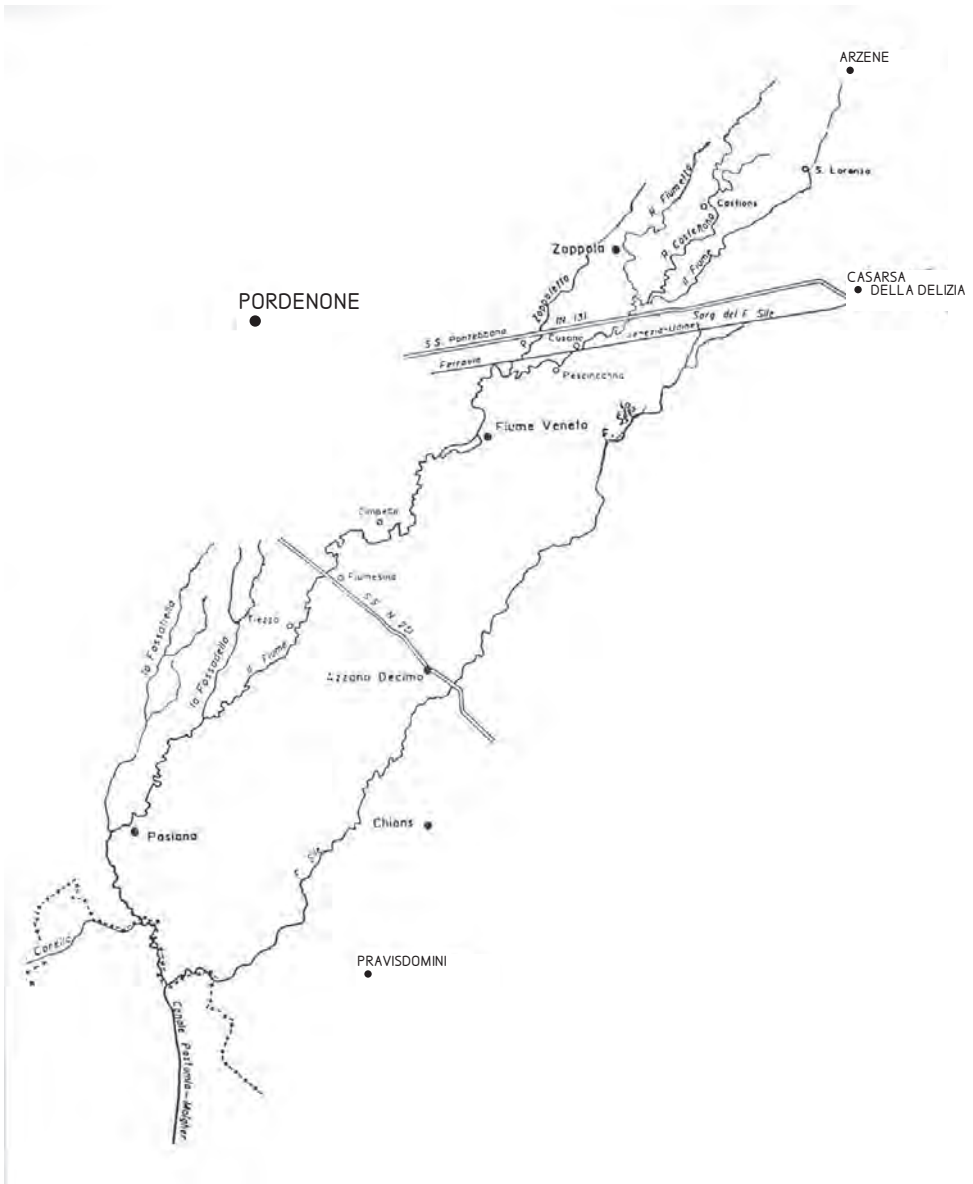
Domenica 26 aprile 2015

FIUME VENETO COMUNE TRA DUE FIUMI

a cura di **Leda Santarossa** già docente e preside

- ore 9.30 Partenza dal **Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone** in via Concordia 7
- ore 10.00 **Pescincanna**
Pieve di San Michele Arcangelo
- ore 11.30 **Marzinis**
Oratorio di San Girolamo e bosco planiziale
- ore 13.00 Pranzo al "La Botega del Moro"
- ore 14.00 Passeggiata lungo "L'Ansa del Mortol"
- ore 15.15 **Tavella**
Chiesa di Santa Maria
- ore 16.15 **Praturlone**
Chiesa di San Giacomo Apostolo

Fiume Veneto: tra il Fiume e il Sile



PESCINCANNA



[Pieve di San Michele Arcangelo]

È una frazione del comune di Fiume Veneto, con una popolazione di circa 1.000 abitanti. Il paese si trova a nord-est del capoluogo, a stretto confine con il comune di Zoppola, tant'è che il cimitero, una delle due chiese e le strutture sportive si trovano geograficamente sotto questo comune. L'origine del toponimo della frazione è controversa, tuttavia secondo alcune interpretazioni il nome farebbe riferimento ad un **luogo ricco d'acqua**, e quindi, di **pesci**. Il toponimo risulta infatti essere una possibile contrazione di "*pesci fra le canne*" e/o *pesce in canna*. Un'interpretazione più attendibile attribuisce invece l'origine della località ad una pianta, denominata nell'antico dialetto locale *pisecjàn*, ovvero pisciacane, utilizzata probabilmente nella medicina popolare come stimolante per la diuresi.

Dedicata a **San Michele Arcangelo**, un santo **guerriero caro ai longobardi**, scelto dai cristiani come icona difensore dei diritti di Dio, la Pieve di San Michele Arcangelo sorge sulla sponda destra del Fiume - ora in Comune di Zoppola, ma appartenente al patrimonio della comunità parrocchiale di Pescincanna - su un sito di probabile guado. È la **prima pieve sul territorio comunale**, sede di culto, catechesi e carità. Nella storia della diocesi è una pieve di "seconda generazione", costruita solo nella seconda metà del 1200 come filiazione della pieve di Torre di Pordenone (considerata pieve di "prima generazione") **quando le scorrerie degli Ungari sollecitavano di far nascere luoghi di difesa**.

L'edificio, in **stile romanico**, subisce ripetuti interventi con conseguenze per l'architettura generale, soprattutto per i cicli pittorici interni, pre-giotteschi, riportati alla luce nel 1994 **a cura di Giancarlo Magri e figlio** datati tra 1100-1200. Per la datazione medioevale e per la loro vastità e qualità godono, in ambito provinciale, di **notevole considerazione artistica**. Seguendo uno schema narrativo allora molto diffuso, nell'arco trionfale è rappresentata l'*Annunciazione* e, mentre sulla parete sud della navata in alto viene svolto un ciclo sulla vita di Maria, di fronte ne viene svolto uno sulla nascita di Gesù. Nella zona mediana della parete di sinistra viene rappresentata l'*Ultima Cena* e, in corrispondenza di

fronte, la *Crocifissione*. All'esterno della Chiesa, sulla parete sud giganteggia un affresco cinquecentesco raffigurante *San Cristoforo*, segno forse che sottolinea la funzione di guado del Fiume svolta dal sito.

La pieve di San Michele ha per il territorio un importante significato ecclesiale, perché chiesa madre da cui nacquero le parrocchie di Bannia nel 1447, di Taiedo nel 1519, di Fiume nel 1720, e di Praturlone nel 1757. L'antica pieve cessa la sua funzione parrocchiale per la comunità di Pescincanna nel 1930, quando entra in uso ordinario la nuova chiesa.

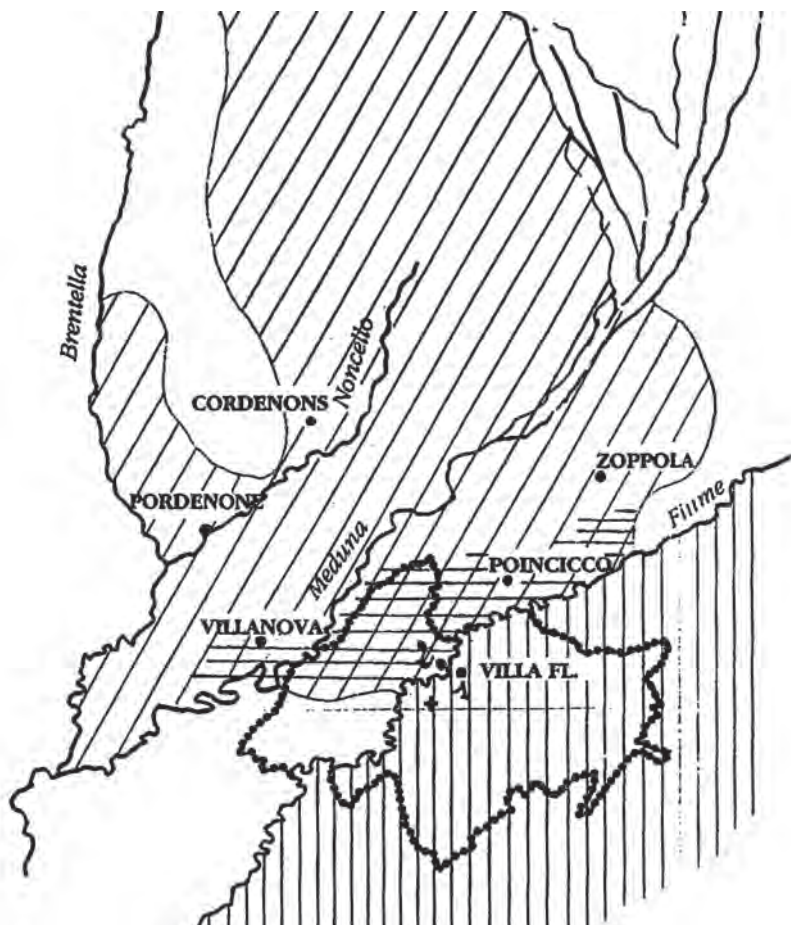
Nell'agiografia, san Michele sempre armato di spada e combattente il demonio, viene considerato patrono dei commercianti, giornalai e poliziotti.









Facciata della pieve di San Michele Arcangelo a Pescincanna

La Pieve di Pescincanna è fra le più antiche. Cfr. Corbanese, op.cit. vol. I pagg. 102/3 ove se ne accredita il titolo ai secc. VII/VIII. Non è parrocchia e tale divenne prima del 1317: cfr. E. Degani, *La Diocesi di Concordia*, rist. anas. 1977, pag. 561. Cfr. anche: Aa.Vv.: *La Chiesa concordiense 389-1989*, Geap 1989, 2° vol. in cui si cita il documento datato 15/3/1186, una Bolla di papa Urbano III ove sono elencate le Pievi esistenti nella Diocesi di Concordia col titolo parrocchiale.

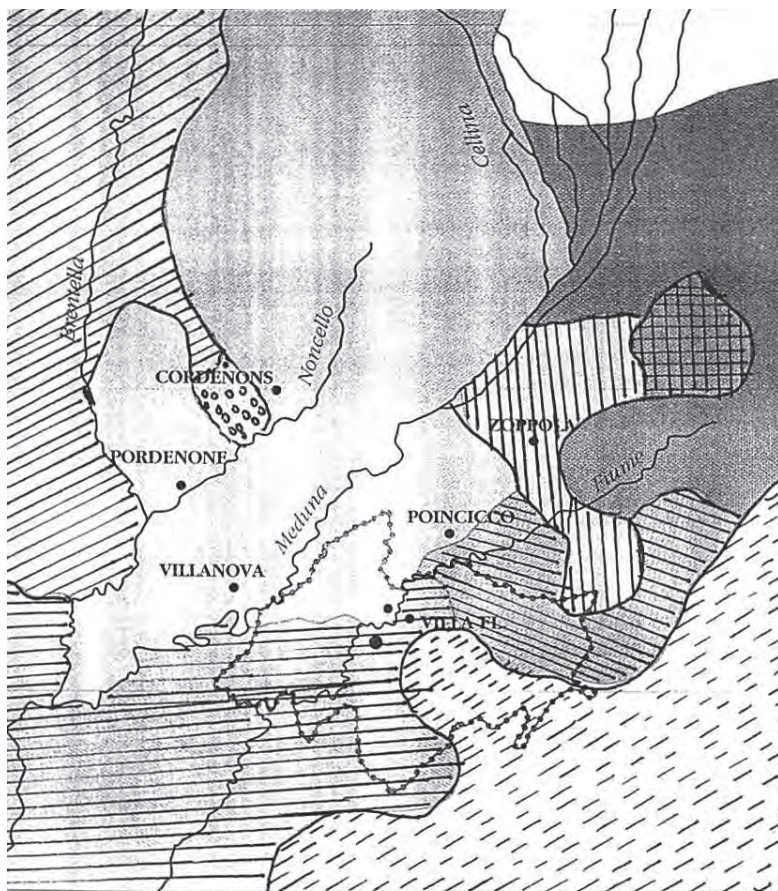
Situazione amministrativa intorno all'anno 1000



Situazione amministrativa intorno all'anno 1000

- | | | |
|---|---|--|
|  | Confini del Patriarcato | |
|  | Confini del Corpus Separatum: Austria | |
|  | Territorio soggetto a Ozzi Il vassallo Eppenstein | 1- Villa Flumen
Famulorum |
|  | Territorio soggetto agli Abati di Sesto | 2- Villa Flume "citra
aquama = aldilà
dell'acqua |
|  | Attuale Comune di Fiume Veneto | |
|  | Posizione Chiesa della Tavella | |

Il territorio di Fiume tra 1380-1395



- | | | | |
|--|-------------------------------------|--|------------------------|
| | Castello di Prata | | Castello di Cusano |
| | Castello di Zoppola | | Castello di Valvasone |
| | Castello di Porcia | | Castello di Torre |
| | Castions di Prata | | Abati di Sesto |
| | Corpo separato di Pordenone Asburgo | | S. Maria della Tavella |
| | Attuali confini del Comune | | |

MARZINIS

B

[Oratorio San Girolamo]

La frazione di Pescincanna ingloba all'interno del proprio territorio anche la località di **Marzinis**, esempio di **antico borgo rurale di fine '800** perfettamente conservato, nonostante l'abbandono pressoché totale del villaggio. Sono in atto una serie di lavori volti a riportare l'antico borgo allo splendore di un tempo, che in particolare stanno dando i loro frutti con la riapertura e il restauro della Chiesa di San Girolamo, del XV secolo.

FIUME VENETO

C

Antico insediamento romano, è oggi caratterizzata da una certa vivacità di iniziative associative e culturali, in un contesto di **equilibrato rapporto tra industria, agricoltura e commercio**.

Numerose sono le manifestazioni promosse tra giugno e settembre, non solo nel campo del folklore e della gastronomia, ma anche della cultura e dell'economia.

Il comune di Fiume Veneto comprende le frazioni di Bannia, Cimpello, Pescincanna, Praturrone, e le località Tavella, Fiume Piccolo, Piandipan, Palazzine di sotto e di sopra e Rivatte.

Pranzo a "La Botega del Moro" di Fiume Veneto

menù

Antipasti misti

primo piatto

Bis di primi

acqua e vino

caffè



Passeggiata lungo l'ANSA DEL MORTOL

Nella **seconda metà dell'Ottocento**, in occasione dei lavori di **costruzione dello stabilimento tessile** di Fiume Veneto (in provincia di Pordenone), vennero eseguite alcune rettifiche dell'alveo del fiume Fiume, determinando anche l'abbandono del meandro, di circa tre ettari, oggi recuperato a fini naturalistici. L'area compresa tra il ramo abbandonato e il nuovo corso del fiume, infatti, non è favorevole alle coltivazioni agrarie, per cui si è sviluppata, specialmente nelle zone più depresse, una **ricca vegetazione prativo-palustre**, molto interessante sotto il profilo botanico.

L'intervento di recupero e valorizzazione predisposto dalla Provincia di Pordenone (con un **progetto dell'architetto Renzo Carniello**, premiato al concorso "Aiapp & Acer 1996") è consistito nella messa a dimora di nuove piante (autoctone e/o che fanno riferimento alla tradizione agraria locale) e nella creazione di alcuni sentieri e di un asse di collegamento tra il tessuto urbano e il nuovo percorso lungo il fiume. **Ontani, salici, pioppi** e altri alberi sono stati piantati negli spazi più prossimi alle sponde, mentre **farnie, carpini, aceri** e altri arbusti sono stati insediati nelle zone leggermente sopraelevate per riformare, almeno come accenno originario, il bosco ripariale e planiziale. Una piazzola di sosta, un **osservatorio sul fiume** e una passerella sul vecchio corso d'acqua, permettono di articolare e adattare il luogo anche alla funzione ricreativa e di pubblico utilizzo. Il percorso che costeggia il fiume si presenta come un'autentica strada campestre. Esso conduce al meandro abbandonato, lo attraversa e si conclude nel piccolo sagrato di una chiesetta del XVII secolo, dedicata alla Beata Vergine Addolorata, situata presso il caratteristico borgo di Fiume Piccolo. Percorrendo il tracciato non si arreca alcun disturbo ai delicati ecosistemi acquatici. Questi, infatti, risultano alquanto discosti e raggiungibili solo attraverso sentieri appena visibili, e ciò ha permesso alla **fauna selvatica** di continuare a nidificare e frequentare questi luoghi. L'habitat dell'Ansa del Mortol è ideale per vari tipi di **pesci, bisce, anfibi e testuggini palustri** (*Emys orbicularis*). Queste ultime erano abbastanza diffuse in tutta la pianura veneta, ma oggi sono rinvenibili solo in ambiti rarissimi, tanto da essere inserite tra le specie minacciate di estinzione e protette dalla Convenzione di Berna del 1979.

TAVELLA



[Chiesa di Santa Maria della Tavella]

È la prima chiesa della comunità cristiana di Fiume fino alla fine del 1400 e, come le altre che seguiranno, rappresenta e racconta la stratificazione storica di questo territorio. **Risale al secolo XI, in parte costruita con materiali di epoca romana, apparteneva ai Benedettini dell'Abbazia di Sesto al Reghena** e, per il culto, dipendeva dalla pieve di Pescincanna. Più volte rimaneggiata soprattutto nel 1600, viene portata alle attuali ridotte dimensioni agli inizi del 1800. Con i **restauri dei primi anni '90** eseguiti da **Giancarlo Magri** sotto la direzione di Paolo Casadio e finanziamento regionale, è stata riportata alla condizione originaria.

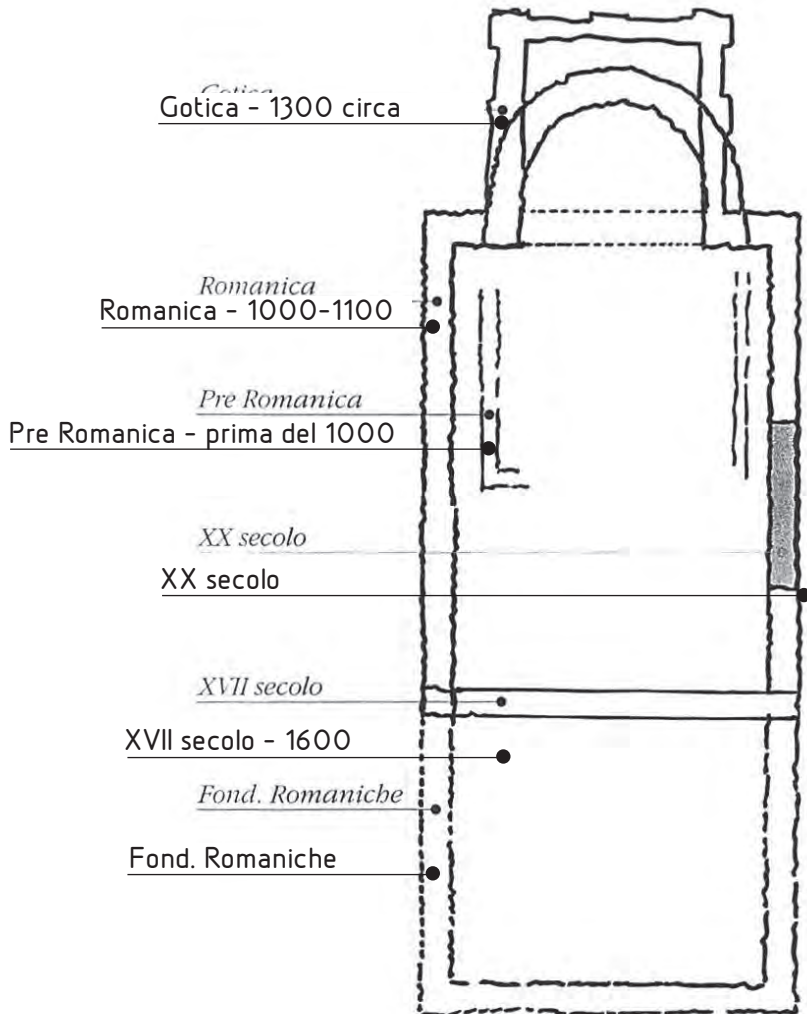
La facciata a capanna è sovrastata dalla vela monofora del piccolo campanile, l'aula ha tetto a capriate, l'abside è a pianta quadrata ma si sono trovate le fondamenta semicirculari della preesistente. Nell'aula troviamo tre cicli di affreschi: il primo (XI-XII secolo) ora in lacerti sulla parete nord, ritenuto il più antico della provincia, raffigura - secondo l'interpretazione della storica dell'arte Enrica Cozzi - la *Storia di santo Stefano martire con vescovi e monaci*, sulla parete sud è visibile una *Natività* del 1300 con Maria inginocchiata e san Giuseppe adoranti il Figlio (fino al 1370 Maria veniva rappresentata distesa su un letto come si vede nella pieve di Pescincanna), il terzo ciclo sul tassetto (1400-1500) riporta scene dell'Annunciazione attribuite alla mano di Pietro Gorizio operante nella Destra Tagliamento.

Sul timpano dell'arco trionfale sono affrescati l'*Agnello Pasquale* con la testa rivolta a destra (simbolo di Risurrezione e ai lati *Caino* ed *Abele* che gli offrono messi).

Sulla parete di fondo del presbiterio in alto risalta la *Crocifissione* con la dolorante e umanissima figura della *Vergine* e *San Giovanni Evangelista*, in basso la teoria degli *Apostoli* di cui solo alcuni leggibili. Sulla volta a crociera con vele irregolari (1300-1400), intorno a *Dio Onnipotente*, sono raffigurati gli *Evangelisti* con nomi e relativi simboli. Nelle lunette laterali è affrescata la *Glorificazione della Vergine*

per mano di Cristo, prefigurata nell'interpretazione teologica francese molto anteriore alla moderna ufficiale proclamazione del dogma dell'Assunzione di Maria.

Santa Maria della Tavella a Fiume Veneto [le murature]



PRATURLONE



[Chiesa di San Giacomo Apostolo]

Praturlone, detto anche Pratoturlone da **Pratum Turlonis**, già dal 1247 era soggetto ai **conti di Prata**, il feudo però dai successori di Guecello II fu ceduto il 19 aprile 1311 ai Pelizza di Sacile. Scrive Benvenuti: «**Il castello** di Praturlone fu eretto nella località omonima in epoca imprecisata. Vi ebbe ingerenza il Patriarca di Aquileia, che nel 1309 autorizzò il sacilese Corrado Pelizza a ricostruire il castello, che aveva molto sofferto nelle frequenti lotte d'allora. Più tardi passò ai signori di Prata, contro la volontà dei Pelizza. Ma questi (i Prato) tanto fecero che, anche per la loro fedeltà alla Cattedra Aquileiese, finirono per riaverlo nel 1338». La frazione di Praturlone che, nell'ultimo censimento ha fatto registrare 882 residenti, è la più piccola del Comune pur contando una **zona artigianale** dedicata, la contiguità con il Comune di Azzano Decimo e un ottimo **collegamento autostradale** sia con Pordenone che con Portogruaro, Venezia e Trieste.

La Chiesa di San Giacomo Apostolo è diventata, oggi, luogo per celebrazioni di piccolo gruppo ed è per il territorio uno spazio artistico importante, esito di un recupero ben eseguito.

La data di costruzione di questa **chiesa** viene accreditata alla **metà del 1400**, su proprietà e volontà dei **Signori di Porcia** che conservarono a lungo legami con Praturlone. Consacrata il 26 luglio 1515, sede di confraternita, senza parroco e perciò dipendente per le funzioni liturgiche da Bannia, tenuta a versare annuali tributi a Bannia ma anche alla pieve di Pescincanna, dotata di battistero e di cimitero rimasto in funzione per cinque secoli, diventò la prima chiesa parrocchiale della comunità nel 1758. Lo decretò il vescovo monsignor fra Giacomo Maria Erizzo, dopo assenso del Senato di Venezia, mentre in loco si contavano 225 anime. La chiesa restò in funzione fino all'erezione dell'attuale a metà del '900.

L'edificio conserva alcuni affreschi attribuiti al pittore bergamasco Antonio Zago (attivo a Sacile fra '400 e '500) che li terminò nel 1503. Il loro **recupero è iniziato nel 1968 ad opera di Giancarlo Magri**, pittore e restauratore di Pordenone e ultimato dopo il 2000. La parete sul fondo dell'abside rettangolare è coperta dall'affresco della *Crocifissione*

di Gesù e i due ladroni, **grandiosa** scena con cavalli, soldati, pie donne che consolano Maria e, sullo sfondo, le torri di un castello. Sulla crociera della volta sono raffigurati angeli e simboli evangelici.

Sulle pareti laterali, sopra la fascia di base affrescata a simulare tendaggi preziosi, vengono svolti **due cicli**: quello superiore riporta quattro episodi leggendari collegati alla *Storia di san Giacomo* il cui corpo, dopo la morte per decapitazione nel 42, fu trasportato a **Santiago de Compostela** in Spagna. Il racconto scandisce queste scene: un giovane pellegrino verso Santiago con i genitori, i tre alla locanda dove la figlia dell'oste, non corrisposta dal ragazzo, si vendica nascondendo nella sua sacca un vaso d'argento, l'impiccagione del ragazzo condannato per furto ma salvato per intervento miracoloso di san Giacomo, il gallo resuscitato sulla tavola imbandita del giudice incredulo. Il ciclo sottostante è animato dalla vivace corona dei *Dodici Apostoli*. Committente di questi affreschi (1503) fu un certo Danielfo de Dazan, detto Dolcetto, gli sconosciuti autori vengono considerati, per il loro stile, di Scuola Tolmezzina.

Alle pareti dell'aula rettangolare, sovrastata da una **cantoria ben recuperata**, sono esposte tele che, nei secoli scorsi, erano pale di altari della chiesa. A san Giacomo, riconoscibile per la conchiglia che porta al petto e il roto del Vangelo tra le mani, è dedicata la tela, forse del '700, in cui è raffigurata anche la *Vergine con Bambino e santi*.

Sulla parete opposta è appesa **un'altra pala** raffigurante *Sant'Antonio abate e san Floriano insieme a sant'Antonio da Padova con il giglio, altri Santi e la Vergine* che tiene nella mano destra la scapolare dei carmelitani e in braccio il Bambino. L'opera, considerata di buona fattura, forse è stata acquistata nella seconda metà del '700 in occasione dell'istituzione della parrocchia. **Sant'Antonio abate**, con una campanella in mano, durante i lunghi anni passati da eremita nel forte abbandonato di Pespis in Egitto, subì ogni genere di tentazioni e prove. Il nome del santo è popolarmente legato ad una dolorosa malattia da herpes detta "fuoco di sant'Antonio".

San Floriano martire era un veterano romano, quindi è rappresentato come un soldato armato, viveva a Mantem, presso Krems, in Austria, e, per la sua testimonianza di fede cristiana, fu catturato, flagellato e gettato nel fiume Enns con una pietra al collo. Nel tempo venne onorato come protettore dei pericoli d'acqua, ma anche di fuoco.

Info

Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

via Concordia 7

telefono 0434 365387

info@centroculturapordenone.it

Iniziativa di rilevanza turistica ai sensi della LR 2/2002 art. 174, nell'ambito delle manifestazioni e iniziative promozionali della Regione Friuli Venezia Giulia - Turismo FVG.

Coordinamento di **Maria Francesca Vassallo**

segui su



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**

1965 2015

www.centroculturapordenone.it



facebook.com/centroculturapordenone.it



youtube.com/CulturaPN

MENU A KM ZERO

Durante il periodo di svolgimento dell'iniziativa nella mensa del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone verranno inseriti assaggi di prodotti tipici delle località visitate.



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

1965 2015

FRIULI VENEZIA GIULIA
www.turismofvg.it



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

